



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**1-2-3 FEBBRAIO 2014 – 2 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**1-2-3 FEBBRAIO 2014 – 2 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

# Il Livenza fa ancora paura «Lavori fermi da 50 anni»

Il sindaco di Meduna, Fantuz, ha affrontato 4 crisi idrogeologiche in 5 anni  
«Da troppo tempo ormai parliamo delle stesse cose e le opere non si fanno»

di **Claudia Stefani**

Mentre il pericolo idrogeologico appare ormai scampato, si torna già a parlare delle grandi opere che medunesi e mottenses in particolare attendono da quasi cinquant'anni: le casse di espansione sul Pra' dei Gai e la traversa di Colle.

«Tanti cittadini medunesi in questi giorni mi chiedono quando verranno finalmente eseguite queste opere importantissime per la nostra sicurezza», commenta il sindaco di Meduna, Marica Fantuz, «ormai da anni parliamo delle stesse cose e le opere non si fanno. Tornano di attualità durante questi eventi di piena e poi, quando la tensione cala, non se ne parla più fino alla piena successiva. Il fenomeno attualmente in corso dovrebbe far riflettere tutti e ragionare su come evitare che si ripetano nuovamente».

Il sindaco medunese, al suo primo mandato amministrativo, ha affrontato quattro crisi idrogeologiche in cinque anni. Eletta nel giugno 2009, Fantuz ha affrontato la grande piena dei primi di novembre del 2010, quella di un mese dopo



**Marica Fantuz, sindaco di Meduna di Livenza**

durante le festività natalizie sempre nel 2010, la crisi idraulica del marzo 2011 e, infine, quella in corso in questi giorni.

«Ho affrontato quattro fenomeni naturali problematici in novembre, dicembre, marzo e febbraio in pochi anni. Non c'è più un periodo particolare cui prestare attenzione. Questo ci deve fare veramente pensare di mettere in campo solu-

zioni quanto prima perché siamo esposti in gran parte dell'anno».

Il costo delle opere e la difficoltà a raggiungere un accordo tra le regioni Veneto e Friuli sono all'origine del blocco in atto alla realizzazione delle grandi opere. Il progetto della diga di Colle, in Comune di Arba, vede, oltre ai costi esorbitanti per la realizzazione e ai

lunghi tempi per la realizzazione, anche l'opposizione netta dei residenti della frazione, appoggiati dalle amministrazioni comunali che si sono succedute negli anni.

Per quanto riguarda il progetto del bacino di laminazione di Pra' dei Gai, l'opposizione dei paesi rivieraschi pordenonesi, Pasiano, Prata, Brugnera e Sacile in primis, ha fatto ridimensionare il progetto alla Regione Veneto, comunque decisa a realizzare l'opera con le proprie forze. Dalle due casse pensate originariamente dalla commissione De Marchi subito dopo la devastante alluvione del 1966, ora il progetto regionale prevede la realizzazione di un'unica cassa in territorio completamente veneto. La Regione ha in parte già realizzato opere di diaframmatura in più punti del fiume Livenza, propedeutiche alla realizzazione della cassa. Anche questo progetto vede la ferma opposizione delle comunità pordenonesi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**GUARDA LE FOTO E I VIDEO  
E COMMENTA SU**

[WWW.TRIBUNATREVISO.IT](http://WWW.TRIBUNATREVISO.IT)



**ALLARME METEO » I FIUMI IN PIENA**

# Il Livenza fa paura pronti all'evacuazione

 Motta, Meduna, Lorenzaga e Corbolone le zone più a rischio esondazione  
 Il livello cresce di ora in ora: costretti a chiudere le paratie dei canali

**di Marco Filippi**  
 TREVISO

La Marca flagellata dal maltempo con il Livenza sorvegliato speciale. Nella giornata di ieri la pioggia è caduta incessantemente su tutta la provincia di Treviso ingrossando i livelli di fiumi e corsi d'acqua, provocando esondazioni, frane e smottamenti. A tenere la Protezione civile con il fiato sospeso è stato soprattutto il Livenza che è cresciuto, fino alle 19, al ritmo di dieci centimetri all'ora per poi abbassare il ritmo di crescita a 4 centimetri all'ora alle 21. Molte zone sono andate sott'acqua, in particolare l'Opitergino e il Mottense, dove nella tarda mattinata è stata decisa la chiusura delle chiaviche dei canali che confluiscono nel Livenza. Il risultato: campi e strade allagate e scantinati sott'acqua, soprattutto nel "triangolo" tra Lorenzaga, Corbolone e le campagne di Meduna. A preoccupare anche le dighe delle zone montane a nord della Marca: quelle di Barcis in Valcellina e Busche nel Feltrino, che per tutto il giorno hanno raccolto migliaia di metri cubi d'acqua e che saltuariamente sono state aperte per permettere all'impianto di continuare a recepire le piogge. Uno spiraglio di speranza s'è aperto a sera, verso le 19.30, quando da Pordenone è giunta la notizia che il livello del Livenza s'era stabilizzato. Ciò non ha fatto abbassare la guardia perché le varianti sono tante. Alle 22 la Protezione civile ha organizzato un summit al Centro operativo comunale di Motta: tra i punti in discussione le azioni da intraprendere ma soprattutto l'eventuale evacuazione di ospedale e casa di riposo.

**I fiumi a rischio.** È stato soprattutto

tutto il Livenza a dare le maggiori preoccupazioni alla Protezione civile. A Meduna, verso le 11.30, il fiume ha raggiunto il livello di 6 metri e 20 centimetri. Poco dopo le 21, nello stesso punto, ha superato di poco i 7 metri (nel 2010 la quota massima fu di 8 metri e 76). A Motta, invece, alla stessa ora, sono stati toccati i 6 metri e 40 (quattro anni fa il livello massimo fu di 7 metri e 84). Diversa, fortunatamente la situazione degli altri fiumi. Il Piave, stavolta, non ha destato grandi preoccupazioni. In mattinata il suo livello è addirittura sceso per iniziare a risalire nel pomeriggio ma a livelli accettabili (4 centimetri verso le 15, una decina in serata). Contrariamente a venerdì, il Monticano è rimasto sotto controllo mentre il Sile è leggermente esondato in via San Nicolò a Casale e al porticciolo di Casier.

**Opitergino e Mottense In ansia.** I maggiori danni si sono registrati nell'Opitergino e Mottense dove le idrovore hanno continuato a lavorare in scantinati e abitazioni. Molte zone di campagna sono finite sott'acqua ed il traffico ferroviario da Motta di Livenza per Portogruaro è stato interrotto per l'esondazione del fiume Reghena a Summaga. Problemi

si sono registrati a Gorgo, Meduna, Motta, Lorenzaga e Corbolone.

**Frane in Pedemontana.** Da Valdobbiadene a Cison di Valmarino passando per il Quartiere del Piave la Protezione civile ha dovuto fare i conti con le frane. La più importante è stata registrata sulla Provinciale 152 che collega Faraò (Follina) a Rolle (Cison) dove uno smottamento di grandi dimensioni si è aperto proprio sotto il manto stradale. La frana ha trascinato a valle, decine di metri più in basso, un fiume di fango, rocce e detriti. A Segusino è stata chiusa la galleria sulla Provinciale che collega il paese a Vas a causa di infiltrazioni d'acqua che hanno reso impraticabile il manto stradale. A Crespano del Grappa sono state chiuse le strade di via Piovega e via Asolana Vecchia.

**Infiltrazioni nel Coneglianese.** A Conegliano a fare acqua sono le strutture pubbliche. Infiltrazioni dai tetti sono state riscontrate al liceo Da Collo, all'istituto musicale Benvenuti, alla Zoppas Arena e negli spogliatoi dello Stadio del Rugby, posti sotto le gradinate. Nel Coneglianese, invece, la situazione più critica è stata registrata tra Maremno e Vazzola dove alcune abitazioni sono finite sott'acqua a causa dell'innal-

zamento del livello delle falde. A Susegana si conta una frana in un terreno privato.

**Ancora massi nel Vittoriese.** Meno problemi del previsto nel Vittoriese. Il maltempo ha colpito Fregona, dove un masso di due tonnellate ha sfiorato l'abitato di Piaì, e Cappella Maggiore dove una frana ha occupato via Anzano. In A22, qualche sasso ha occupato la carreggiata sud, tra i caselli di Vittorio e Conegliano, senza fortunatamente incidere sulla circolazione.



## Casale, il Sile oltre l'argine in via S.Nicolò e Lughignano

► CASALE

Sile e Dosson osservati speciali: il monitoraggio di due dei principali fiumi dell'hinterland trevigiano è proseguito senza interruzione anche nella giornata di ieri, con decine di volontari delle protezioni civili dei vari comuni pronti a intervenire in caso di emergenza. La situazione più critica, a Casale. Il livello del Sile è cresciuto velocemente a partire dalla tarda mattinata di venerdì, con il risultato che via San Nicolò a Casale e le vie Torre e Saccon a Lughignano sono state inondate. Un effetto "acqua alta" tanto simile a quanto succede a Venezia, ieri mattina in via San Nicolò, con i residenti

della decina di case che si affacciano sul fiume costretti a uscire indossando rigorosamente gli stivali. I sacchi di sabbia distribuiti nelle ore precedenti alla piena dalla protezione civile hanno scongiurato gli allagamenti delle abitazioni. In serata la situazione rimaneva stazionaria, con il Sile comunque molto alto e via San Nicolò ancora impraticabile. Preoccupazione anche per il livello dei canali Serva e Bigonzo: a vigilare c'era la protezione civile con l'assessore di reparto Massimo Da Ros e il comandante della polizia locale Maurizio Zorzi. A Casier il Sile anche ieri ha continuato a invadere il porticciolo e sott'acqua sono finite pure le

passerelle dei burci, chiuse da alcuni mesi.

«La buona manutenzione dei fossi», spiega l'assessore ai Lavori pubblici Miriam Giurati, «ha scongiurato i problemi». E' andata bene a Frescada di Preganziol, dove venerdì i fossi erano esondati nella zona di via Bassa, imponendo l'organizzazione-lampo di un servizio di navetta con bus, mezzi della protezione civile e della polizia locale per consentire ai bimbi di raggiungere la elementare Comisso. Grazie alla pompa da cinquemila litri al secondo chiesta dal sindaco Sergio Marton alla Provincia, oltre che alle pompe in dotazione alla protezione civile, via Bassa è stata liberata dall'ac-

qua attorno alle 18 di venerdì. Ieri non ci sono stati problemi, ma è proseguito il monitoraggio del Dosson che ha raggiunto livelli ragguardevoli ben visibili al ponte di via Fratelli Bandiera. Il sindaco con l'assessore di reparto Alessandro Zuliani hanno effettuato un sopralluogo all'ora di pranzo, lo stato di allerta comunque proseguirà anche nelle prossime ore. A Zero Branco lo Zero non fa paura: il livello è alto ma l'acqua, spiega il sindaco Mirco Feston, corre veloce. Sotto controllo anche il Piave tra San Biagio e Zenson: in serata i livelli del fiume, che negli ultimi anni è esondato più volte, stavano calando.

**Rubina Bon**



# Angoscia in ospedale e in casa di riposo

## «Preparati al peggio»

Decine di idrovore in azione nel Mottense: scantinati allagati  
Il sindaco di Meduna: «C'è l'ipotesi di sfollare i residenti»

di **Claudia Stefanì**

► **MOTTA DI LIVENZA**

Notte di attesa e di paura nell'Opitergino-Mottense dopo una giornata di monitoraggio continuo del livello del fiume Livenza. Sospeso il traffico ferroviario da Motta di Livenza per Portogruaro per l'esondazione del fiume Reghena a Summaga. I treni sono stati sostituiti da autobus. Allerta tecnica all'Ulss 9 per l'ospedale riabilitativo. A Motta di Livenza ieri sera s'è riunito il centro di coordinamento: nella notte erano infatti annunciate piogge nel Pordenonese, con la possibile esondazione del Livenza a Brugnera. Il livello del Livenza per tutta la giornata di ieri ha continuato a salire al ritmo di dieci centimetri all'ora. Il livello raggiunto alle porte vicine alle 18 era preoccupante: anche se ancora lontano dai quasi 8 metri raggiunti nel 2010. «Abbiamo installato numerose pompe in tutte le zone critiche del paese» - ha spiegato l'assessore alla protezione civile Carlo Pesce. «In particolare le zone di sofferenza si sono registrate lungo il Malgher a Lorenzaga dove sono state attivate 7/8 pompe per svuotare l'acqua dalle campagne sul canale Malgher. Una pompa in più è stata attivata a San Giovanni, una lungo la Postumia all'altezza delle cantine Sandre e due sul Monticano, una per eliminare le criticità per la zona Motta Sud e una per la zona retrostante lo stadio. Una

casa è rimasta isolata a nord della Postumia, mentre in due abitazioni, una in destra e l'altra in sinistra Malgher, siamo intervenuti con le pompe per svuotare l'acqua che iniziava ad entrare».

A Meduna di Livenza il sindaco Marica Fantuz monitora la situazione minuto per minuto. «La preoccupazione c'è tutta» - ha commentato Fantuz. «La zona golendale del Saccon è stata completamente allagata come in previsione: venerdì avevamo notificato l'ordine di evacuazione alle sei famiglie presenti. Abbiamo chiuso al traffico via Canevon perché si era allagata, mentre abbiamo distribuito sacchetti di sabbia ai residenti di via Malgher e via Runco».

Criticità anche a Gorgo, con il sindaco Firmino Vettori che spiega: «I problemi lungo via Cirenica, via Vizzola e via Garibaldi, dove all'alba di venerdì era esondato il canale allagando garage e cantine, è ora sotto controllo. Ma abbiamo nuove criticità a Navolè e in via delle Casate. Per ora non c'è ordine di evacuazione ma solo lo stato di allerta». Un guasto ad una idrovora ha messo in crisi invece il lavoro della protezione civile a Mansuè. «Purtroppo venerdì sera verso le 22 si è verificato un guasto al motore dell'idrovora a

servizio del centro cittadino - spiega il vicesindaco Valerio Sarri - che ha messo in crisi il sistema e ha creato problemi di infiltrazioni in alcune case e nei garage dei condomini di via Pordenone, risolti ieri mattina con l'installazione di 4 idrovore mobili. Si sono allagati i parcheggi dietro il Comune e abbiamo consegnato più di mille sacchetti e la sabbia ai residenti di via Rigole e via San Giorgio a rischio esondazione, che sono state chiuse al traffico». Al confine tra Mansuè e Portobuffolè, lungo via Calbassa, è stata installata una idrovora per prevenire l'allagamento delle abitazioni.



# Emergenza falde: abitazioni sott'acqua

Pompe al lavoro in tutto il Coneglianese: il Favero esonda a Visnà, il Codolo tracima a San Fior. Residenti furibondi

**di Renza Zanin**

► CONEGLIANO

Dove non ci è riuscita la pioggia, ci ha pensato l'innalzamento del livello delle falde a fare danni. Ed è stato così in tutto il Coneglianese. Tra le situazioni più critiche c'è quella di alcune delle famiglie che vivono in via Dal Mas, nel centro di Vazzola. Ieri mattina c'è chi si è svegliato con 20 centimetri d'acqua nel garage ed è stato costretto a chiamare un trattore, con una pompa, per tirarla fuori. Almeno tre i condomini colpiti in questa strada. Le pompe dei garage non sono bastate e così ci si è ingegnati come si può, nell'emergenza. Il rumore della pressione che sfoga nei tombini ha riportato al novembre del 2012, facendo salire la paura soprattutto a Visnà dove venerdì mattina il Favero era esondato.

Fortunatamente lo ha fatto in aree dove ci sono campi, ma ha sfiorato alcune case e così i residenti hanno deciso di armarsi di sacchetti di sabbia e di attuare tutti i possibili accorgimenti per evitare i danni già subiti. In via Monticano c'è chi attende ancora di vedere i trentamila euro chiesti alla Regione dopo aver dovuto buttare via auto, mobili ed elettrodomestici. In alcuni tratti a Visnà i fossati sembravano fiumi e il Favero si è ingrossato arrivando a 20 centimetri

dall'ultimo argine. «Ma ieri (venerdì, ndr) ci hanno chiamato a casa dal lavoro, sembrava che dovesse uscire di nuovo», raccontano in via Monticano, «E' una vergogna, dovevano fare interventi di prevenzione, a più di un anno di distanza dall'esondazione non è stato fatto nulla». Un ritornello che si ripete di casa in casa.

La protezione civile però ha dato il massimo, con costanti aggiornamenti con il vicesindaco Claudio Modolo. Scantinati allagati, a causa dell'innalzamento delle falde, anche a Gaiarine (una decina di abitazioni), Orsago (in via dell'Edera), Codognè e San Fior (dove venerdì era tracimato in alcuni punti il torrente Codolo). Stato di allarme anche a Mareno dove il sindaco Gianpietro

Cattai ha attivato il Centro operativo e la protezione civile ha lavorato senza sosta.

Per permettere di liberare dall'acqua alcune palazzine di via Sile è stata chiusa via delle Moline: i tubi provenienti dal-

le pompe attivate negli scantinati, hanno invaso la strada, per poter sfociare in una condotta. A pochi metri di distanza si sono toccati i 20 centimetri d'acqua anche in via Canova, anche qui è dovuta interve-

nire la protezione civile. Anche in questo caso la rabbia dei residenti è forte. A Susegana, in un boschetto di proprietà privata, è avvenuta una frana.

A Conegliano criticità in alcuni edifici pubblici: infiltrazioni alla Zoppas Arena, allo stadio del rugby, nella sede dell'istituto musicale Benvenuti e dentro il liceo linguistico Da Collo. A Santa Lucia l'amministrazione comunale

ha attivato una pagina Facebook per monitorare il territorio, dopo che venerdì è rimasto chiuso fino alle 14.30 il sottopasso di via Foresto, la strada di accesso all'Electrolux.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**CONSORZIO PIAVE**

## Zannin va in pensione

**MONTEBELLUNA**

Cambio della guardia alla direzione del consorzio Piave: l'ingegner Antonio Zannin, dopo 35 anni di attività dedicata alla bonifica e all'irrigazione, cessa per sopraggiunti limiti d'età la propria attività presso il consorzio di bonifica Piave. Attento conoscitore del territorio sotto il profilo idraulico si è sempre impegnato affinché il consorzio diventasse un ente virtuoso e di eccellenza, attraverso percorsi spesso pionieristici e difficili ma sempre lungimiranti e attenti del territorio. Dal prossimo 1 febbraio Antonio Zannin sarà so-


**Antonio Zannin**

stituito dall'ingegner Paolo Battagion, già dirigente dell'Area Gestione e Manutenzione del consorzio Piave.

*(e.f.)*


# La Marca sotto l'acqua è allarme per la piena

Vento e pioggia hanno sferzato la provincia: sono caduti 200 millimetri  
Preoccupazione per il Piave e il Monticano, rinforzati gli argini dello Zero

**di Giorgio Barbieri**

La Marca ha dovuto fare i conti con i 200 millimetri d'acqua caduti durante tutta la giornata di ieri. Frane e allagamenti si sono registrati un po' ovunque. Dopo i primi attimi di paura per il Piave, il Livenza e il Monticano, la portata di quest'ultimo è salita di un paio di metri nel corso della mattinata, ora il sorvegliato speciale è il Livenza che ha raggiunto i 5 metri e cresce al ritmo di 20 centimetri all'ora. «La situazione ora è sotto controllo», ha spiegato ieri Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla Protezione civile, «il peggio ora è passato, anche se è prevista pioggia fino a domenica».

**Il capoluogo.** A Treviso sono stati diversi gli incidenti stradali provocati dall'asfalto bagnato e dalla cattiva visibilità. Gli agenti dell'Infortunistica della polizia locale sono dovuti infatti intervenire per tre volte in un'ora in via Venier, via Callalta e viale Battisti per piccoli tamponamenti che, inevitabilmente, hanno provocato grandi problemi alla circolazione stradale, già messa sotto pressione dal maltempo. Anche per i vigili è stata infatti una giornata di passione per garantire la corretta circolazione. Per tutta la giornata è stato monitorato il livello del Sile.

**La provincia.** Per tutta la giornata sono stati al lavoro i geologi per tenere sotto controllo il territorio. Sono ancora sotto osservazione i fiumi Piave, Livenza e Monticano. A **Zero Branco** sono stati rinforzati gli argini dello Zero con 2.000 sacchi a terra. A **Motta** il Livenza sta crescendo 20 centimetri all'ora, anche se per il momento è entro il limite di sicurezza. «Ora è prevista una forbice di tempo in cui smetterà di piovere, per poi ricominciare», ha detto il presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro, «nella Pedemontana sono previsti dai 70 ai 150 millimetri di pioggia; l'allarme arriva dalla massa d'acqua che potrebbe venire dalle montagne. Attualmente a **Cima Grappa** il limite di neve si sta alzando. Ad ogni modo per ora non ci sono particolari disagi, anche se abbiamo registrato alcune frane nella Pedemontana per le quali si sta intervenendo con fondi propri». A **Portobuffolè** nella zona golenale del fiume Livenza, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per soccorrere un pastore rimasto bloccato con il suo gregge di pecore a causa dell'innalzamento del livello del fiume. A **Gorgo al Monticano** per l'allagamento di alcune abitazioni, dovuto alla tracimazione di un fossato di scolo, sempre i pompieri hanno dovuto lavorare a lungo aiutando i residenti a lasciare le case o ri-

pulire gli scantinati e le stanze allagate. I tecnici del Consorzio Acque risorgive sono poi intervenuti, nella nottata, per un'esondazione controllata del fiume Zero a **Mogliano** in località Campocroce. Il timore è che possa esondare nella giornata di oggi. A **Conegliano** invece si sono registrati allagamenti alla **Zoppas arena**, allo stadio rugby e in diversi scanti-

nati. A **Codogné** si sono alzate le falde e sono fuoriusciti alcuni fossati. Sono stati utilizzati sacchetti e pompe in via **Vittorio Veneto** e in alcune case lungo la **Cadore mare**.

**Trasporti.** La circolazione ferroviaria sospesa dalle 5.20 di ieri mattina sulla linea **Padova-Calalzo**, fra le stazioni di Ponte nelle Alpi e Calalzo, per la caduta di numerosi alberi

sulla sede ferroviaria, provocata dalle abbondanti neviccate. È stato attivato un servizio di bus sostitutivi fra **Belluno** e **Calalzo**. Le difficoltose operazioni di sgombero della sede ferroviaria sono proseguite per l'intera giornata, prevedendo di poter ripristinare la normale operatività già questa mattina. E in **autostrada A27**, tra **Vittorio Veneto nord** e **Vittorio Ve-**

» L'assessore  
**Mirco Lorenzon:**  
 «Il peggio ora sembra  
 passato, anche se è  
 previsto maltempo  
 fino a domenica»  
**Muraro: «Diverse frane  
 in Pedemontana»**

neto sud una frana ha creato problemi alla circolazione, tanto che si è reso necessario tenere aperta una corsia di marcia. Terra, sassi e rami sono crollati sull'autostrada occupando parte della carreggiata in direzione Venezia. Immediato l'allarme alle forze dell'ordine e alla Polstrada.

**Sport.** A causa anche delle non buone previsioni del tem-

po la Federazione ha deciso lo stop a tutti i campionati di calcio di categoria inferiore per questo fine settimana. Non si giocheranno le partite di Eccellenza, Promozione e Prima Categoria. Si fermeranno anche i campionati minori, ovvero Seconda categoria (Gironi P e Q), Terza categoria, Juniores, Allievi provinciale e giovanissimi provinciale. Lo stop arriva a due settimane dall'ultimo blocco decretato dalla Federazione proprio per le forti piogge che si erano accanite sulla provincia.

**Previsioni.** Nonostante continui a piovere fino a domani, il peggio sembra comunque essere passato. La situazione è nel complesso tornata sotto controllo, anche se permangono le preoccupazioni soprattutto per il livello raggiunto dal fiume Livenza. Ora il problema

potrebbe essere rappresentato dalle alte temperature che sono tornate proprio nelle ultime ore. Potrebbero infatti provocare lo scioglimento della neve che si aggiunge ad un mare che non scarica, andando a ingrossare di conseguenza i fiumi. «Ma», ha assicurato il governatore Luca Zaia, «i bacini in cantiere ci sono, tuttavia non si possono fare un giorno per l'altro, con la bacchetta magica. Anche perché tutti vogliono la perfezione, la legalità e anche in questo io sono il primo, altrimenti il passaggio dal bacino al tribunale è brevissimo. Ci vogliono tempi tecnici e giuridici, con le gare che, pur essendo stati rapidissimi, ci hanno portato via un anno e mezzo, mentre poi ci vogliono dai 15 ai 24 mesi per realizzare concretamente un bacino».

GRUPPO EDITORIALE



**IL MALTEMPO NEL PADOVANO****Il Bacchiglione  
continua a tenere**

L'assessore Micalizzi: «In arrivo una nuova ondata di piena  
Non comporterà criticità, richiederà soltanto attenzione»

di **Elvira Scigliano**

I picchi di piena del Bacchiglione sono passati senza danni per Padova e, in particolare, per la Paltana. Tuttavia con la tensione generata dal fiume dobbiamo imparare a convivere: «Durante l'anno le piene sono una quindicina e si concentrano d'inverno», spiega l'assessore alle acque, Andrea Micalizzi.

«Ma non tutte le volte che c'è un regime di piena siamo in pericolo, deve esserci solo la giusta attenzione. Siamo in una fase di picchi ondati che registrano più o meno una piena al giorno. Quella di venerdì scorso è stata la più consistente e abbiamo attivato la procedura d'emergenza come se il fiume dovesse trascinare alla Paltana. Quella di sa-



Il Bacchiglione a Selvazzano; a destra l'area golenale di Vescovana

bato è stata più leggera e ieri i quantitativi d'acqua sono stati più importanti ma gestibili. Attendiamo una nuova ondata da Vicenza ma non ci preoccupa».

Intanto continua a piovere. «Chiaramente» spiega il giovane assessore «che continui a piovere, in una situazione di piena, è uno stress in più perché i terreni

sono già imbevuti, però non comporta criticità, solo attenzione». Malgrado l'ottimismo, l'amministratore di palazzo Moroni qualcosa da dire, contro la Regione, ce l'ha: «Visto che i casi di piene preoccupanti sono sempre più frequenti, devono essere aggiornati i sistemi di difesa. Non possiamo solo sperare che smetta di piovere. Servono opere già individuate, l'idrovia Padova-Venezia e i due bacini di laminazione di Trissino e Caldogeno. Tanto più che le risorse per i bacini ci sono (date dal governo nel 2010), ci sono i progetti, per realizzarli manca la volontà politica. L'idrovia è invece più complessa, la Regione ha stanziato lo studio di fattibilità dopo che il Comune di Padova e alcuni Comuni della provincia han-

no fatto la voce grossa. Sembra che Zaia sia confuso e vada tenuto per mano passo dopo passo».

Le piogge insistenti stressano fognature e rete idrica cittadina? «Sì, ma i quantitativi in gioco non ci preoccupano: la pioggia delle piene del fiume e la pioggia che allaga sono fenomeni diversi. La pioggia continua, ma non abbondante, è retta dal nostro sistema fognario. Viceversa rischiamo con i temporali, primaverili ed estivi: 100 millimetri d'acqua in tre giorni si smaltiscono, 100 millimetri in mezz'ora no». Come ci difendiamo dagli acquazzoni? «Quando piove, l'acqua viene incanalata nel sistema fognario attraverso condotte, tombini e canali. Tre anni fa abbiamo potenziato l'idrovora di Voltabarozzo e da allora Forcellini non va più sott'acqua. Con l'idrovora di San Gregorio, già progettata, la situazione migliorerà».

«Quando c'è un'emergenza si trova sempre chi muove la bocca a sproposito»: a dirlo è l'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte con riferimento, appunto, all'assessore padovano Micalizzi. «Dall'alluvione del 2010 la Regione ha realizzato 925 interventi in 233 Comuni del Veneto, per 400 milioni. La difesa del suolo è una nostra priorità ma è evidente che per l'entità delle risorse necessarie deve diventare anche per lo Stato. Sul nodo idraulico di Padova i nostri investimenti hanno superato i 30 milioni e sono in corso nuove progettazioni per altri 27,5 milioni».



## Fiumi più bassi ma la paura rimane

Un'altra giornata di allerta lungo il Bacchiglione in attesa delle piene. Campi ancora sommersi nel Conselvano, ma i ponti sono stati riaperti

► PADOVA

L'onda di piena del Bacchiglione è passata facendo segnare una punta massima nel territorio di Selvazzano, nella serata di venerdì, intorno ai 5,40 metri. Il fiume continua ad essere gonfio, ma fa decisamente meno paura. Anche le cinquanta famiglie della Paltana, l'altra notte, hanno potuto dire «scampato pericolo», ma la tensione resta alta: in attesa della seconda piena, prevista per oggi pomeriggio, i residenti non tolgono gli occhi dal fiume. Ma hanno anche il sangue freddo di chi, nato e cresciuto in golena, conosce il Bacchiglione come un vecchio amico capace di trasformarsi a volte in matrigna ostile. Lo stato di attenzione dunque continua poiché le previsioni parlano di piogge intense sulla nostra regione almeno fino al pomeriggio di domani, a causa del transito di forti nuclei depressionari dal Nord Atlantico.

**I Comuni lambiti dal Bacchiglione.** Ieri mattina il traffico è tornato normale sul ponte di Creola che era stato chiuso per precauzione alle 19 di venerdì sera, quando l'acqua della golena aveva iniziato ad invadere la strada. Una situazione che purtroppo si ripete a ogni piena, creando disagi agli abitanti della zona. Il monitoraggio degli argini da parte dei gruppi comunali di Protezione civile di Cervarese, Veggiano, Saccolongo e Selvazzano è andato avanti fino alle prime ore del mattino, quando il fiume è sceso sotto il livello di guardia. Nel tratto Cervarese-Tencarola ci sono ancora ampie zone di campagna sommerse e, viste le condizioni meteo previste per le prossime ore, difficilmente si prosciugheranno in tempi brevi, an-

### Sanvido (Teolo) «Colpa di chi non pulisce i fossi»

**Si arrabbia il vicesindaco e assessore all'Ambiente di Teolo, Nevio Sanvido, con i cittadini che non rispettano l'ordinanza relativa alla pulizia dei fossati private. «In questi giorni di piogge intense ho girato per il territorio e mi sono accorto che alcune criticità sono dovute alla cattiva manutenzione degli scoli» evidenzia Sanvido. «Un anno fa abbiamo emesso un'ordinanza che obbliga i frontisti ad occuparsi della loro manutenzione. Invece ci sono fossati ormai chiusi perché nessuno da decenni li pulisce e l'acqua, non trovando sbocchi, prende altre strade creando problemi idrogeologici. Per le situazioni peggiori emetteremo delle ordinanze specifiche. Se non verranno rispettate interverrà il Comune e le spese saranno messe a carico dei privati inadempienti». (g.b.)**

che perché le aree golenali, rispetto alla piena di una quindicina di gironi fa, sono state maggiormente interessate. L'acqua ha lambito le mura del castello di San Martino della Vaneza, senza creare particolari disagi alle cinque famiglie che abitano in golena, a ridosso dell'antico maniero. Stavolta non c'è stato bisogno dei sacchetti di sabbia per proteggere gli ingressi. Ci sarà invece bisogno di un intervento di manutenzione della pista ciclabile della golena Sabbionari vicino al ponte di Tencarola,

da poco sistemata, sommersa durante la piena del Bacchiglione dall'acqua limacciosa del fiume.

**Conselvano.** La seconda piena del Bacchiglione a Bovolenta è attesa stasera, l'attenzione dunque resta alta anche se lungo il fiume e nei punti più critici del paese finora la situazione è rimasta tranquilla. Alla "Ponta", la penisola in pieno centro, l'acqua si è fermata a pochi centimetri dalla prima paratia che la protezione civile aveva installato nelle ore precedenti. Anche lo scolo Paltana

fa meno paura, anzi il livello è leggermente sceso. Nel resto del Conselvano i corsi d'acqua sono ancora gonfi con allagamenti nelle zone più depresse. Si tratta di terreni agricoli che ad ogni pioggia abbondante rischiano di finire sott'acqua, soprattutto quando i canali non sono più in grado di ricevere. Sotto controllo Gorzone, Canale dei Cuori, Vigenzone e Barbegara fra Pozzonovo, Tribano, Conselve, Cartura, Terrassa, Correzzola, Arre, Bagnoli, Anguillara e Agna. «Ieri l'alta marea ha con-

cesso una tregua» spiega Giuseppe Gasparetto, dirigente del Consorzio di bonifica Adige Euganeo «e questo ci ha dato un po' di respiro. Non possiamo però usare tutte le idrovore a pieno regime per non intasare i corsi d'acqua principali».

**Monselice.** Massima attenzione anche ieri per il livello del canale Bisatto, che l'altra notte ha raggiunto livelli preoccupanti, tanto da spingere l'amministrazione a decidere la chiusura del ponte della cementeria, tra via Padova e via

Solana, sollevato verso le 22 di venerdì sera e riaperto però nella tarda mattinata. I sopralluoghi, con personale della Protezione civile e il dirigente dell'ufficio tecnico Mario Raniolo, sono continuati anche nel pomeriggio per tenere monitorata la situazione.

**Estense.** È durata poco meno di una giornata la chiusura dei tre ponti storici. Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, il sindaco Giancarlo Piva ha autorizzato l'apertura dei ponti sul Bisatto, il Girometta, quello della Porta Vecchia e quello

di San Francesco. Spiega il sindaco: «Il livello dell'acqua, dopo la piena notturna, era un rapida discesa. Ora aspetteremo che l'acqua scenda ulteriormente per valutare se i ponti hanno subito danneggiamenti importanti, ipotesi che comunque scongiuriamo». Restano invece allagate, ma senza danni ad abitazioni, alcune aree golenali della Bassa, come quelle toccate dal Gorzone a Vescovana.

**Camposampierese.** Situazione dei fiumi sotto controllo per tutta la giornata di ieri, anche

se il Muson dei Sassi rimane osservato speciale. I livelli dei corsi d'acqua si sono registrati in abbassamento ma resta l'allerta. Perché dalla serata di ieri è ricominciato a piovere. Il Consorzio di bonifica Acque Risorgive resta operativo con una ventina di operai, che si ruotano in turni giorno e notte da giovedì, e con tutti i 24 impianti idrovori in funzione.

*(hanno collaborato  
Giusy Andreoli, Gianni Biassetto  
Nicola Cesaro, Elvira Scigliano  
Francesca Segato  
e Nicola Stievano)*



## Scolmatore Limenella-Fossetta, lavori ancora fermi

▶ PADOVA

Molti davano per scontata la partenza dei lavori del canale scolmatore di piena Limenella-Fossetta, già finanziato da Comune e Regione, progettato già dieci anni fa, che dovrebbe garantire la sicurezza idraulica per Padova Nord (Sacro Cuore, Altichiero, Arcella e Pontevigodarzere). Invece l'intervento tecnico è ancora fermo.

Tutta colpa della burocrazia che, ancora oggi, impone troppi vincoli amministrativi. Il bando di gara, emanato dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta, per la realizzazione delle opere civili del primo stralcio, finanziate con 11.279.951 euro, è partito il 10



L'Idrovora San Lazzaro a Padova

luglio 2012. Le offerte sono state tredici. A maggio del 2013 è stata fatta la verifica di congruità sull'azienda che si è aggiudicato l'appalto, mentre, nel frattempo, la seconda in graduatoria ha presentato ricorso al Tar.

La prima classificata è stata giudicata decaduta "perché non poteva più esporre la regolarità contributiva". I tecnici del Consorzio, con sede in via Vescovado, stanno sottoponendo a verifica la seconda in

graduatoria e, quindi, sempre se la posizione risulterà regolare, l'appalto sarà assegnata fra due-tre mesi. «Noi come Consiglio di Quartiere Nord abbiamo considerato tale opera come la priorità delle priorità», dice Federico Bruson, coordinatore della commissione urbanistica, «Purtroppo la burocrazia va avanti a passi di lumaca». Nel frattempo gli amministratori del Consorzio Bacchiglione Brenta non sono rimasti con le mani in mano. Proprio negli ultimi tempi sono stati spesi 1.100.000 euro per potenziare gli impianti padovani a tutela del rischio idraulico. 750.000 per la riqualificazione e l'ammodernamento dell'impianto di San Lazzaro. (f.pad.)



# Muson e Tergola vicini all'emergenza

Difficoltoso sgombero di due insediamenti abusivi lungo l'argine del Brenta a Vigonza

## VIGONZA

La pioggia non ha causato situazioni di rischio nel Camposampierese grazie al fatto che il Consorzio di bonifica Acque Risorgive ha messo in funzione anzitempo e a pieno regime le idrovore. Le squadre del Consorzio, coordinate dal direttore Carlo Bendoricchio, sono al lavoro da giovedì pomeriggio per tenere costantemente monitorato il livello dei corsi d'acqua in gestione e intervenire nelle situazioni di emergenza. Ieri mattina i canali erano gonfi ma non pericolo-

si. A preoccupare, soprattutto per le precipitazioni più consistenti che in mattinata hanno interessato l'area pedemontana, è stato il Muson dei Sassi. «Guardiamo con apprensione alle previsioni meteo fino a domenica», ha confermato il responsabile di zona Vladi Vardiero, «e speriamo che i livelli di precipitazione siano inferiori a quelli previsti». Anche il Tergola ha raggiunto livelli piuttosto alti tanto che è stato necessario verificare le condizioni dello scolmatore sul Piovego. La situazione è stata tenuta sotto controllo per tutta

la giornata e oggi lo sarà ancor più perché si prevede in peggioramento delle condizioni climatiche e l'arrivo di un'ondata di piena dalla Pedemontana. A San Giorgio delle Pertiche, a Santa Giustina in Colle e a Villanova di Camposampiero si sono registrati allagamenti nelle campagne a causa dei fossati ostruiti dalle erbacce e da tanti passi carrai cementati lateralmente.

L'intensa pioggia di metà mattina ha reso difficoltoso lo sgombero dei due insediamenti abusivi sull'argine del Brenta a Vigonza, programmato da

tempo. L'accampamento più esteso è stato completamente smantellato; lo smantellamento del secondo, più piccolo insediamento dopo il sottopasso, è stato interrotto quasi al termine causa pioggia ma continuerà nei prossimi giorni. I vigili vigontini, i carabinieri di Pionca e il personale di Etra con gli operai del Comune hanno operato in mezzo al fango per liberare l'argine dalle tende e dalle immondizie. Otto le baracche abbattute dove le forze dell'ordine hanno trovato una coppia di rumeni, un uomo del '50 e una ragazza del '93, ai quali è stato dato il foglio di via. Gli altri, una ventina di persone, se n'erano già andati. «Tolleranza zero sulle situazioni di degrado», dichiara l'assessore alla Sicurezza Damiano Gottardello.

Glusy Andreoli



## Forcellini allagata: «Basta costruire case»

Il comitato Iris aderisce alla campagna di Legambiente: «Siamo già pieni di abitazioni sfitte»

► PADOVA

Proliferano i laghetti in città: dopo quello a Padova Est anche in via Canestrini le piogge di questi giorni hanno formato una grande pozza d'acqua che non convince i residenti visto che «qui i cantieri devono ancora iniziare», spiega il portavoce del Comitato Iris, Ernesto Ginestri. E si riapre la ferita mai chiusa del progetto urbanistico: «In quest'area verde, tra il Parco iris, via Canestrini e via Forcellini, il Comune vorrebbe lasciare costruire altri 140 appartamenti, alla faccia del rischio allaga-

menti e della difesa del verde», ricorda Ginestri, «Eppure non c'è bisogno di nuove case: basta andare sul sito immobiliare.it per vedere che su un raggio di 1 km da quest'area verde, si possono trovare più di 200 abitazioni in vendita». Il Comitato ha aderito alla campagna Via le mani dalla Città, promossa da Legambiente per chiedere ai candidati sindaco alle prossime amministrative impegni concreti sul fronte ambientale, a partire dalla riduzione della capacità edificatoria. «Questa mattina dalle 10 alle 13, in piazzetta Forcellini, raccoglieremo

le firme dei cittadini», annuncia Francesco Ranieri, studente IUAV e attivista Legambiente. «Questa è una zona che si allaga facilmente», sottolinea Ginestri, «Il Comune ha detto che serve una nuova idrovora per scaricare l'acqua nel S. Gregorio, ma l'idrovora ancora manca e, anche ci fosse, potrebbe essere inutile in caso di piena del Bacchiglione. Abbiamo raccolto 5.000 firme, che chiedono di non edificare ancora in quest'area e siamo sconcertati dalla risposta del Sindaco Rossi affidata all'assessore Dalla Vecchia, con cui il Comune afferma di voler cambiare il progetto spostando le case di qualche decina di metri a nord, ma sempre all'interno della medesima area verde a rischio allagamenti».

(e.sci.)



# Vie e campi sommersi ma nessun rischio

Mattinata di passione a Selvazzano per la chiusura della Bretella Boston  
Problemi a Giarre, si è riempita d'acqua la conca attorno a San Martino

di Gianni Biasetto

SELVAZZANO

Notte di passione per gli abitanti delle golene e dei quartieri più vicini al fiume Bacchiglione. Gruppi comunali di Protezione civile in allerta dalle 20,30 di ieri sera per timore che la situazione potesse degenerare da un momento all'altro. Sorvegliato speciale il ponte di Trambacche e chiuso quello di Creola. Dopo la piena, che ha interessato i primi comuni padovani (Cervarese Santa Croce, Veggiato, Saccolongo e Selvazzano) tra le 18.30 e le 21, a mettere ansia non è stato tanto il livello dell'acqua, che ha raggiunto i 5,40 metri, ma bensì le previsioni meteo che parlano ancora di piogge intense almeno fino a domani mattina. L'allerta, insomma, continuerà anche oggi anche se non sono previsti livelli del fiume della portata del 2010 (6,18 metri), quando l'acqua sommerse interi quartieri.

**Allagamenti.** La situazione peggiore lungo l'asta del Bacchiglione che va da Cervarese Santa Croce al ponte di Tencarola, si è registrata a tarda sera all'altezza del ponte di Creola, al passaggio dell'ondata di piena del fiume, dove una vasta area di campagna sul lato sinistro del ponte è andata sott'acqua. Invasa anche la golena vicino alla chiesa di Creola. Completamente sommersa pure la conca che lambisce le mura di cinta del castello di San Martino della Vaneza. Alcuni tratti di strade comunali sono finiti sott'acqua anche nel comune di Selvazzano.

**Bretella Boston chiusa.** I disagi però erano iniziati già in mattinata. È stato infatti un venerdì mattina nero per chi dalla zona dei Colli doveva recarsi in auto verso la città per lavoro. A causa dell'allagamento del sottopasso, in prossimità della rotatoria di Selvazzano, la bretella Boston alle 4 del mattino è stata chiusa la traffico in tutte e due le direzioni. Sul posto sono intervenuti con gli agenti delle Polizie municipali di Padova, Abano e Selvazzano, anche i vigili del fuoco. La chiusura della strada, nelle ore di punta, vale a dire dalle 8 alle 9.30, ha creato lunghe code sulla provinciale dei colli, dove all'altezza della rotatoria di Feriole gli automobilisti si sono visti obbligati a proseguire in direzione del ponte di Tencarola. La strada è stata riaperta alle 11 e non sono mancate le polemiche tra i tanti automobilisti in fila che si sono chiesti com'è possibile che un'arteria di grande scorrimento, attesa da decenni e realizzata

con moderni criteri di sicurezza, a poco più di un anno dall'apertura possa avere di problemi di questa natura.

**Terreni come paludi.** Campagne come grandi paludi a ridosso dei Colli Euganei. Ampi allagamenti che non hanno interessato per fortuna le abitazioni, si sono registrati nei territori comunali di Rovolon, Teolo e Torreglia. La gran quantità di pioggia caduta in nottata ha sommerso la campagna di via Valli dalle parti del laghetto di pesca sportiva La Sorgente, ai confini tra Rovolon e Teolo. Situazione analoga anche a Torreglia, nella zona di San Daniele, dove lo scolo Rialto è uscito dall'alveo. Il livello del canale che nasce dal laghetto delle Frassanelle e raccoglie l'acqua di sgorgo del

versate est dei colli, si è abbassato poco prima di mezzogiorno ed è tornato a salire in serata per il continuare delle precipitazioni.

**Strade sommerse a Giarre.** Abano ha tenuto abbastanza bene all'ondata di maltempo. La situazione più critica si è registrata nelle prime ore del giorno nella frazione di Giarre, dove si sono allagate via Levante Ferrovia e via Sabbioni. È stato continuamente monitorato il sottopasso di Giarre, dove i rischi di allagamento sono sempre molto alti. Qualche problema anche in via Sartorio, via Pillon e in via San Bartolomeo, strade tradizionalmente in sofferenza in caso di pioggia abbondante. In tutti casi l'allarme è rientrato nel primo pomeriggio, quando

ha smesso temporaneamente di piovere, per poi tornare in serata con la pioggia che ha ricominciato a scendere forte. Molti i campi allagati nella zona di Giarre. Per tutta la giornata sono stati impegnati a monitorare strade e fossati gli agenti di Polizia locale, i vigili del fuoco e gli uomini dell'ufficio tecnico del Comune. E anche oggi si prevede una giornata molto impegnativa.

**Il convegno.** Oggi alle 17,30 il Gapp propone un incontro "Emergenza alluvioni nel Veneto" all'oratorio della Santa Croce di Cervarese. Parteciperanno la senatrice Paola De Pin, Davide Righetto e Walter Finello del Comitato Veggiato.

(ha collaborato  
Federico Franchin)



**Conselvano, canali a livello di guardia e qualche preoccupazione**

Cresce l'allarme per lo stato dei corsi d'acqua in tutto il Conselvano mentre nel pomeriggio di ieri si registravano i primi allagamenti, concentrati per ora in zone agricole e vallive, facilmente soggette al ristagno dell'acqua e alla tracimazione dei canali secondari. Fra Bagnoli, Pozzonovo, Anguillara e Agna tra ieri pomeriggio e questa notte sono finite sott'acqua alcune decine di ettari di terreno agricolo. A Bagnoli in particolare sono interessati i campi in via Pastò e in via Galilei. Nella stessa zona i canali sono ormai gonfi d'acqua, in particolare il Gorzone e il Canale di Cuori, che non sono più in grado di ricevere l'acqua dei loro affluenti, come lo scolo Vitella, il Barbegara e il Rebosola, ormai oltre il livello di guardia, con la Protezione civile in particolare allerta, pronta a distribuire sacchetti di sabbia anche a Correzzola.

«La situazione è aggravata dall'alta marea» spiega l'ingegner Giuseppe Gasparetto, direttore del Consorzio di bonifica Adige Euganeo «che blocca il deflusso dei fiumi. Tutti i nostri impianti sono in funzione e l'intera rete è sotto controllo ma le previsioni meteo sono poco incoraggianti. Ormai i terreni non ricevono più e se anche i fiumi si ingrossano saremo costretti a fermare alcuni impianti». Altri allagamenti a Conselve, dove sono a rischio le strade più basse rispetto alla quota campagna, come via Fiesso. Bovolenta intanto si prepara a un altro fine settimana di allerta per la piena del Bacchiglione, attesa fra oggi e domani. Da ieri mattina il livello dell'acqua sta salendo velocemente, vigilati dalla protezione civile i murazzi che cingono il centro e gli argini, provati dalle tante piene degli ultimi anni. (Nicola Stievano)



 CAMPOSAMPIERO

## Tutti in ansia sui ponti a controllare il fiume che continua a salire

Piove e i fiumi si ingrossano, «ma l'importante è che non arrivi una bomba d'acqua; finché piove, anche intensamente, ma con qualche pausa, la situazione di fiumi e canali resta sotto controllo», assicura l'assessore alla sicurezza di Camposampiero Salvatore Scirè. Ieri, in tanti si sono fermati lungo gli argini del

Muson dei Sassi e sui ponti di Straelle e Rustega a controllare il livello e le acque minacciose. Anche Muson Vecchio, Tergolino, Vandura, che scorrono anche in centro e, più in periferia, l'Orcone, si sono alzati notevolmente dopo ore di pioggia tra giovedì e ieri. «La protezione civile e i tecnici comunali sono pronti. Siamo in

uno stato di attenzione, non ancora di allerta», conferma Scirè. In queste ultime settimane, Amministrazione comunale e Consorzio di bonifica Acque Risorgive hanno coordinato tutta una serie di interventi di messa in sicurezza in via Cordenons, via Visentin e via Fabris.

(Francesco Zuanon)



**VIGODARZERE**

## Cinque strade sono diventate come paludi

Ieri mattina il Muson del Sassi a Vigodarzere non riusciva più a ricevere bene acqua dallo scolo Plovetta: e hanno finito con il riempirsi i fossi fino all'orlo e ad allagarsi le vie Manzoni, Busiago, Livio, Ca' Zusto e Sant'Antonio, in una sorta di quadrilatero fragile dal punto di vista idraulico. «Nel pomeriggio la situazione è andata migliorando» dice l'assessore all'Ambiente, Moreno Boschello, «ma attendiamo le piene e le plogge annunciate nei prossimi giorni. Nel frattempo abbiamo messo in funzione due pompe, ma essendo insufficienti, ne abbiamo ottenuto

una potente dal Consorzio Acque Risorgive attraverso il Genio civile, in grado di scaricare una maggiore portata di acqua dalla Plovetta al Muson». Strade allagate perché i fossi, tracimando da entrambi i lati, hanno riempito di acqua le vie: stavolta almeno le case sono state risparmiate. Come è stata risparmiata Cadoneghe, che in via Conche e in via Silvestri per la prima volta non ha subito allagamenti. «Il bacino di laminazione appena realizzato sotto la SR308 è entrato in funzione» spiega il sindaco Mirco Gastaldon, «riempiendosi completamente». (C.R.S.)



# Fiumi, resta l'allerta

## Ora si contano i danni

Portogruarese flagellato dalla pioggia: annunciate nuove perturbazioni  
Diecimila ettari di campagna sono finiti sott'acqua. Allagamenti e disagi

di **Rosario Padovano**

► PORTOGRUARO

Dopo i gravi disagi di sabato, l'emergenza fiumi resta. Le previsioni meteo, dopo una breve tregua, annunciano infatti ancora piogge in settimana. A Portogruaro i fiumi Reghena e Lemene sono calati, il Livenza rimane alto, mentre il Fosson e il Malgher a San Stino e il Loncon tra Annone e la zona della Contarina continuano a destare preoccupazione. Alcune famiglie sono ancora sfollate.

La circolazione ferroviaria sulla Venezia-Trieste è stata ripristinata, come anche sulla Portogruaro-Treviso sebbene non siano mancati i disagi.

**Conta dei danni.** Per le case di San Stino si parla di centinaia di migliaia di euro, mentre la stima di spese del Consorzio di Bonifica supera di sicuro il mezzo milione. Solo queste due voci fanno schizzare le spese per l'emergenza oltre il milione e mezzo, per non parlare dei danni in agricoltura. Si è calcolato che su centomila ettari del mandamento Portogruarese, ben diecimila sono ricoperti dall'acqua. Il 10% del territorio si è trasformato, dunque, in un'immensa palude.



Un'idrovora al lavoro per liberare la campagna piena d'acqua

**Portogruarese.** La città del Lemene nemmeno nel passato aveva patito i disagi che si sono presentati in questi giorni con esondazioni a Borgo Sant'Agnese, a Pradipozzo, Summaga, Lugugnana, e poi in centro storico in piazzetta della Pescheria, calle Beccherie, via Camucina. Pochi i precedenti. Uno è abbastanza vicino, il Santo Stefano 2013, quando l'acqua invase i mulini, ma non come nel marzo 2012 o nei giorni caldi dell'allu-

vione di autunno 2010. Ieri Lemene e Reghena si sono abbassati di quasi un metro, così come il Versiola, che venerdì e sabato aveva inondato Borgo Sant'Agnese. L'emergenza, per il sindaco Antonio Bertoncetto si è conclusa. «Solo ai mulini si sono verificati danni importanti» ha detto, «per il resto si è trattato solo di disagi. Oltre alla protezione civile c'è stato un grande senso civico da parte di molti cittadini, che hanno contribuito



Una chiusa e dopo un terreno allagato

a sistemare i sacchetti di sabbia oltre seimila, nei luoghi indicati dai nostri tecnici. Oggi valuteremo eventuali iniziative risarcitorie. Per adesso non posso sbilanciarmi».

**San Michele e Caorle.** Il Tagliamento non desta preoccupazioni, ma altri corsi d'acqua anche ieri hanno creato problemi, come i canali Taglio e Fanotti, al confine con Lugugnana. I trattori hanno pompato a più non posso per impedire che le case

finissero nuovamente a mollo. Nella parte alta del territorio la fase più critica si è però vissuta a Villanova della Cartera, al confine con il Friuli. L'area golenale del Tagliamento è stata completamente invasa dall'acqua, e solo ieri nel pomeriggio sono l'emergenza è cessata. A Bibione verranno valutati con attenzione eventuali danni provocati dalle mareggiate, definite importanti come quella di dicembre. Mareggiate non invasive in



quel di Caorle, il cui territorio era già saturo per le precipitazioni delle scorse settimane. A patire le peggiori conseguenze sono stati i terreni agricoli di Ottava Presa, Marango e del comprensorio di Brussa.

**Concordia Sagittaria.** Chi invece è un po' arrabbiato è il sindaco di Concordia, Marco Geromin. Il calo del Lemene è stata una boccata d'ossigeno, perché nel contempo sono calati i livelli anche dei canali consortili.

«Non abbiamo patito danni, tuttavia spedirò entro breve una lettera a Genio Civile e Regione per chiedere di investire», fa presente Marco Geromin, «per rimettere in sicurezza le sponde del Lemene in centro storico. Inoltre chiederò vengano approntati lavori di sistemazione a Sindacale, dove sono presenti alcuni fontanazzi. Non chiederò lo stato di calamità, ma Regione e genio devono intervenire». A ridosso del Loncon, al confine

con la Contarina, il consorzio ha rimesso in funzione un vecchio impianto idrovoro a diesel degli anni '30, perfettamente funzionante. Il lavoro del Consorzio di Bonifica Veneto orientale è stato encomiabile con il direttore Sergio Grego a guidare i suoi uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# A rischio il raccolto del frumento

Compromessa anche la semina della colza. L'agricoltura fa la stima delle perdite

## PORTOGRUARO

Come a ogni ondata di maltempo, è l'agricoltura a dover fare i conti con i problemi maggiori. Fare una stima dei danni è ancora prematuro: bisogna attendere che smetta di piovere e, soprattutto, che l'acqua si ritiri dai campi. Ma le preoccupazioni maggiori riguardano i terreni coltivati a frumento e colza. Si tratta dei cosiddetti «cereali autunno-vernini».

La troppa pioggia caduta non fa bene a tutte le colture, ma i timori sono soprattutto per i campi allagati: sott'acqua le piante

non respirano, rischiano l'asfissia radicale e così il raccolto può essere compromesso. «È ancora troppo presto per avere una stima dei danni. Dobbiamo raccogliere ancora altre segnalazioni», spiega Caterina Vio della Confederazione italiana degli agricoltori, «certo, è una settimana che piove e di acqua ne è venuta giù tanta. In particolare i produttori della zona di Portogruaro e Lison avranno un danno dalla campagna allagata. Colza e frumento sono le colture che saranno più danneggiate, ma per avere una stima bisogna aspettare».

Tra le zone più intensamente coltivate a seminativi figura l'area della bonifica di Sette Sorelle, a San Stino, una delle zone peraltro più colpite dal maltempo. Anche le radici delle piante di vite potrebbero accusare problemi dai terreni allagati. Al di là dei seminativi, in questo periodo invernale molti terreni non sono ancora coltivati. Anche in questo caso, però, gli allagamenti rischiano di danneggiare gli agricoltori. Una volta che il campo si sarà asciugato, infatti, i produttori dovranno sostenere ulteriori spese per consentire al terreno di essere arieggiato.

«La valutazione dei danni in questo momento risulta impossibile perché sta ancora piovendo, ma sicuramente c'è molta preoccupazione», osserva Giorgio Piazza di Coldiretti, «gli allagamenti sono importanti, ma tutto sommato il sistema ha retto. Non ci sono state rotture o tracimazioni, gli allagamenti hanno interessato le parti altimetricamente più basse. Speriamo che smetta di piovere e che il lavoro delle pompe permetta di prosciugare i terreni nel minor tempo possibile».

**Giovanni Monforte**

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il grande impegno della Protezione civile Schierati 150 uomini per l'emergenza

**PORTOGRUARO.** L'impegno della Protezione civile è stato totale. Nella sede del distaccamento mandamentale stasera si terrà un briefing per valutare la situazione dopo l'emergenza degli ultimi tre giorni. Si tratterà un bilancio dell'attività svolta e si procederà all'assegnazione di nuovi compiti per la settimana, visto che fino a giovedì le previsioni evidenziano l'arrivo di nuove perturbazioni. Pioverà ancora e si dovrà far fronte comune, nuovamente, con i comuni, il Genio Civile e il Consorzio di Bonifica. Particolarmente duro il lavoro per depositare i sacchi di sabbia nei due punti in cui il Reghena è tracimato, in viale Treviso e via Tevere, in zona Frati. In tutto mandamento, da Portogruaro a Concordia, da Annone, Pramaggiore e San Stino, sono stati 150 i volontari che hanno prestato servizio giorno e notte: 40 erano dislocati nella sola Portogruaro, 30 a San Stino, e 23 ad Annone Veneto. «Sono stati giorni duri e intensi», commenta il coordinatore di Portogruaro, comune capofila, Luca Villotta, «per l'assetto idrogeologico del territorio, per la prima volta il Reghena ha creato più problemi del Lemene. Ora attendiamo l'evolversi della situazione. Ci aspettano altri, impegnativi giorni caratterizzati dalla pioggia». (r.p.)

